



Uno scienziato a pedali

di Domenico D'Alelio e Emilio Rigatti

Ediciclo Edizioni, 2017

pag. 144, euro 10,00

Non riesce proprio a farsi una ragione, Domenico, del fatto che il plancton, che lui osserva da anni attraverso le lenti del suo microscopio, sia così poco conosciuto. Eppure, questo invisibile agglomerato di minuscoli organismi che vivono sospesi nell'acqua di fiumi, laghi e mari è vitale: oltre a essere il cibo dei pesci più piccoli, produce metà dell'ossigeno che respiriamo!

Diversamente da tanti colleghi, però, Domenico non si arrende davanti alla presunta "ignoranza" del pubblico. La passione per il lavoro e la voglia di condividere il meraviglioso mondo della scienza con gli altri sono più forti dello sconforto. Raduna una "gang" di ecologi, come lui stanchi di studiare cose straordinarie nell'indifferenza generale, prepara bagagli e attrezzi da

laboratorio, e si mette in cammino per portare in giro quello che la maggioranza ignora.

L'itinerario – a piedi, in bicicletta, in autobus – si snoda tra i siti di una rete italiana (LTER) dove da anni si svolgono ricerche ecologiche; attraversa riserve naturali, siti archeologici, località di rilevanza culturale, borghi, piccole realtà produttive agroalimentari e di pesca. Si diffonde la voce che i "Cammini LTER" sono aperti al pubblico di tutte le età: chi vuole collaborerà ad attività di campo, osserverà insieme ai ricercatori piante e animali, raccoglierà campioni per studiare la qualità delle acque di un lago o di un'area marina.

Il plancton da cui sono partiti diventa il pretesto per parlare della biodiversità del paesaggio italiano, della sua fragilità e di quello che fa la scienza e di quello che fanno gli abitanti. Per i ricercatori diventa occasione per imparare a «comunicare in maniera semplice» e scoprire che fuori dal laboratorio non c'è indifferenza, semmai linguaggi e prospettive diverse.

Domenico annota tutto quello che vede e sente: i tramonti sulle dune del Molise, l'alba sul golfo di Napoli. È a questo diario, oggi diventato libro, che affida i dubbi che lo assalgono in viaggio: «cosa penseranno di lui gli scienziati rimasti a occuparsi di "cose serie"?». Lontano dal laboratorio li osserva intenti a costruire carriere che prediligono la quantità alla qualità; murati dentro una torre, li sente parlare solo con esperti del proprio settore-torre. Il viaggio e il suo diario diventano allora una discesa dentro le radici stesse del proprio essere scienziato. Con il linguaggio schietto di chi, con onesta ingenuità, si pone per la prima volta certe domande, il libro passa in rassegna temi che appassionano da anni una variegata comunità di studiosi del rapporto scienza-società (anche questa, a volte, a rischio di autoreferenzialità): la torre d'Avorio, la Babele dei linguaggi, l'iperspecializzazione, la crisi di legittimità e di fiducia, la comunicazione della scienza, le responsabilità di ciascuno verso il territorio in cui vive.

Il diario si arricchisce della penna di uno scrittore di professione, amante della bicicletta, con il quale il gruppo dei "Cammini" elabora e riflette, perché il viaggio, come il gioco, produce pensiero. Esattamente come fa la scienza.

Alba L'Astorina